



ETRENNES
pour
LES DAMES

Hambourg chez Günther et Böhme



DOUZE

CHANSONS ITALIENNES

pour le Forte-Piano ou la Guitare

Composées et dédiées

à Sa Majesté

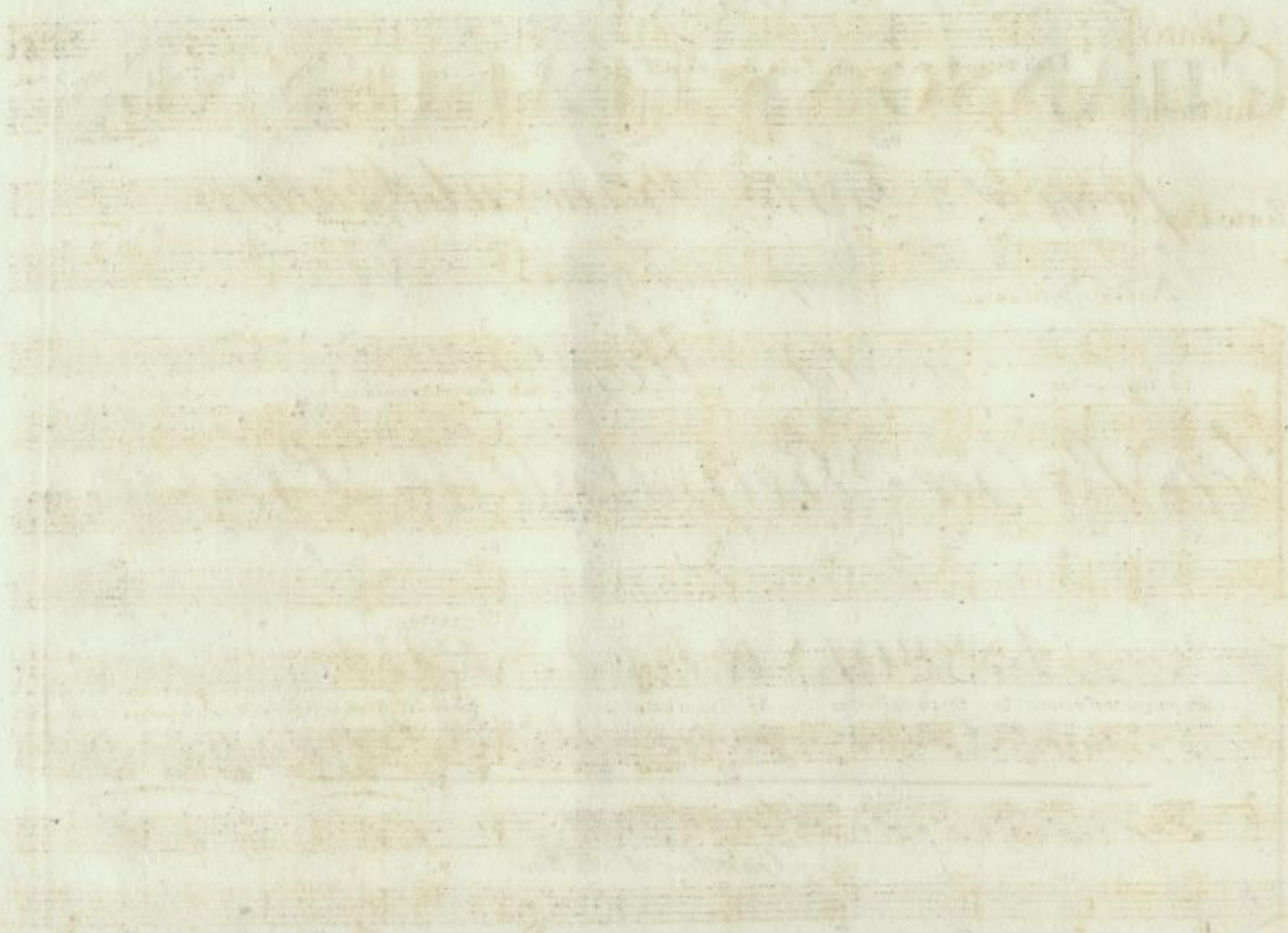
la Reine Regnante de Prusse

par

ANTOINE BLANCHI

premier Chantour comique au service du Roi de Prusse

Hambourg
chez Günther et Böhme



Il Distacco.

Canzonetta 1^a

Canto

Chitarra

Forte-Piano

Andante sostenuto.

Deh ter-gi quel pianto mia ca-rà dal ciglio si fie-ro pe-ri-glio non

Allegretto.

so soppor-tar no so soppor-tar non tormentar mio ca-ra sta cer-ta che il mio co-re

sempre per te d'amore lo sento palpitare lo sento palpitare deh cessa l'a ffanno si caro mi bene con queste catene ni voglio

-gar non tormentarmi o ca—ra sta certa, che il mio core sempre per te d'a—mo—re lo sento palpi—

tar deh ter—gi quel pian—to mia cara mia cara dal ciglio si fie—ro pe—riglio non so soppor—

tar si fiero si fiero periglio non so sopportar deh cessa l'affanno si caro mio bene conquesse catene mi voglio le-

Musical score for three systems of vocal and piano accompaniment. Each system consists of a vocal line with lyrics, a piano line, and a bass line. Dynamics include *f.*, *fo.*, *Po.*, and *p.*

gar non tormentarmi o ca-ra sta cer-ta de il mio co-re sempre per te d'a-mo-re lo fen-to pal-pi-

fe. po. f. p.

-tar sempre per te d'a-mo-re lo fen-to pal-pi-tar sempre per te d'a-mo-re lo fen-to pal-pi-

fe. po. fe. po. fe. f. p. f.

tar lo fen-to pal-pi-tar lo fen-to pal-pi-tar fi pal-pi-tar fi pal-pi-tar fi pal-pi-tar.

po. fe. po. fe. p. f. p. f.

5.

L'agitation d'amore

Canzonetta 2^a

Canto

Chitarra

Fortepiano

Si-len-zio che fen-to qui gran mormo-ri-o del bos-co del ri-o non

Allegretto

stare a par-lar non stare a par lar il canto il canto ascolate del grato del grato l'fignuolo la

pena ed il duo-lo mi fa qui scordar la pena ed il duo-lo mi fa qui scordar

Ma vedo da lungi
 Quel caro visetto
 Che fammi nel petto
 Il cor palpitar
 Deh vieni mia Ninfa
 Dolcir le mie pene
 Deh vola mio bene
 Non posso aspettar

Rammenta mia cara
 Che questo fu il loco
 Che il core di foco
 Ci fece avvampar
 Perchè tu mai tardi
 Di corrermi in seno
 Di duol vengo meno
 Mi sento mancar

La Verità.

Canzonetta 3.^a

Canto. Tutti dicon che il bel ses-fo pien è fol di fal-fi-tà ma gli van-no tutti ap-

Chitarra *po.*

Forte-piano *p.*

Allegretto

presfo questa co-fa co-me v'è qui non c'è d'astro-lo-ga-re chi disprezza vuol comprare onde

fo. *po.* *fo.*

f. *p.* *f.*

r'Uomfi fà mendace per a-ver quel che le piace quel che le piace quel che le pia-ce ma perdirlo schietta, e

po. *fo.*

p. *f.*

netta senz'un straccio di donnetta senz'un straccio di donnet-ta si stà freschi in veri-tà senz'un

straccio di donnet-ta si stà freschi in verità.

Perdonate o Giovinotti
 Voglio il vero a voi cantar.
 Siamo tutti Galeotti
 Il bel sesso a maltrattar
 Già d'amor nel Tribunale
 Si fa lite universale,
 E Cupido giusto adesso
 Ha provato nel Processo,
 Che i delitti mascholini
 Son più scaltri, son più fini,
 E son più da condannar.

Non conosco una Donnetta,
 Che non abbia un non so che,
 Di grazioso, che diletta,
 Anche brutta come l'è.
 Se le manca un bel sembiante
 Ha uno spirto penetrante,
 Se non ha la bianca pelle,
 I suoi occhi son due stelle.
 Io concludo con giustizia,
 Che la donna è una delizia,
 E sappiamo il gran perchè.

Il rimprovero di difinganno.

Canzonetta 4.

Canto. *Dunque mi dai del matto perchè ti chiedo a-mo-re e per pazzia mag-*

Chitarra.

Forte-piano.

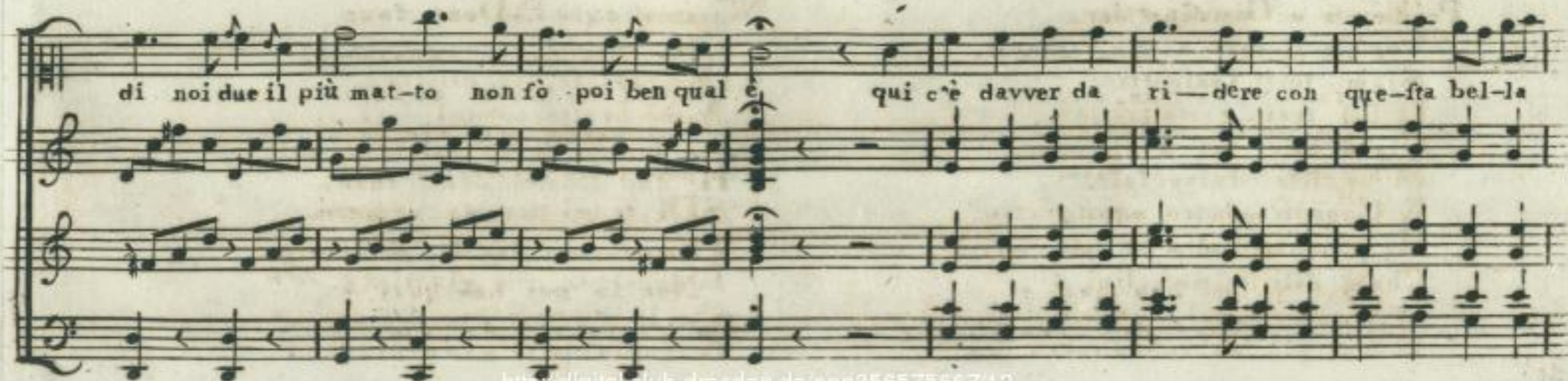


Andantino con moto

gio-re ti bur-li alfin di me il po-co mio cervel-lo non ho perduto af-fatto e



di noi due il più mat-to non fò poi ben qual è qui c'è davver da ri-dere con que-sta bel-la



storia ma voglio aver la glo—ria di ri—de-re da me di

ri—de-re da me ah ah ah ah l'è bella per mia fè ah ah ah ah l'è bella per mia fè

Se tu mi perdi, o cara
 Tu perdi un fido amante
 Frà tante donne, e tante
 Non perdo molto in te.
 Un cuor equal al mio,
 Non trovi ad ogni tratto,
 E di noi due il più matto
 Non so poi ben qual è?
 Qui c'è davver da ridere etc.

Grazie agli Dei non sono
 Nè sciocco, ne ignorante,
 E che ti creda amante
 Nol credo per mia fè.
 In due, o tre giorni al certo
 Di te mi scordo affatto,
 E di noi due il più matto,
 Non so poi ben qual è.
 Qui c'è davver da ridere etc.

La Smorfiofella

Canzonetta 5.

Canto

Chitarra

Forte-piano

Allegretto

Vien qua Dorina bel-la vien qua ti vo abbracciar non far la smorfiofella

la Mamma non chiamar non far la smorfiofella la Mamma non chiamar ah! tu non fai mia

ca-ra quanto fia dolce amor vieni e quest'oggi impara a consolarti il cor a consolarti il

Detailed description: This is a page of a musical score for a song titled 'La Smorfiofella'. The score is arranged for voice (Canto), guitar (Chitarra), and forte-piano. It begins with the tempo marking 'Allegretto' and the title 'Canzonetta 5.'. The vocal line is written in a treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a 3/8 time signature. The lyrics are: 'Vien qua Dorina bel-la vien qua ti vo abbracciar non far la smorfiofella'. The guitar part is in a treble clef, and the forte-piano part consists of two staves, one in treble and one in bass clef. The score continues with two more systems of music. The second system has lyrics: 'la Mamma non chiamar non far la smorfiofella la Mamma non chiamar ah! tu non fai mia'. The third system has lyrics: 'ca-ra quanto fia dolce amor vieni e quest'oggi impara a consolarti il cor a consolarti il'. The music features a mix of eighth and sixteenth notes, with some rests and dynamic markings.

dunque vien quà mia bella vien quà ti vo abbracciar non far la smorfiosella la Mamma non chia-
 mar non far la smorfiosel-la la Mamma non chiamar.

Ascolta in quella pianta
 Dorina mia gentil,
 Quel Ufignuol che canta
 Nel verdeggiante April,
 Con quel suo canto ei dice,
 Credilo pur a me,
 Che sol lieto, e felice
 Colla sua bella egli è
 Dunque vien quà etc

Sai tu, perchè ti sgrida
 La Mamma tua crudel,
 Se accorgefi, che fida
 Ami, chi t'è fedel,
 Piena di gelofia
 Un amator non hà,
 Perciò la tirannia
 Esercitando vè.
 Dunque vien quà etc

13.

La Pretensione inguista.

Canzonetta 6

Canto

Chitarra

mezza voce

Forte-piano

Andantino

vol-ga il suo pen-sier non chia-mate in-grato ed empio quei che d'altre s'innammora voi do-ve-te coll'ef-

fo. po. fo. po. fo. po. fo. po.

f. P. f. P. f. P. f. P.

empio in-fe-gnar la fedel-tà voi do-ve-te col-lef-empio in-fe-gnar la fe-del-tà

Viva l' a—mo—re viva il buon co—re a—mar sol voglio con li—ber—tà viva l'amore viva il buon

Allegro assai

core amar sol voglio con libertà viva l'a—more viva il buon core amar sol voglio con libertà

Ma cangiando ad ogni istante
Di capricci, e Cicisbei
Pretendete, che un amante
Esfer debbavi fedel?

Donne mie voi v'ingannate
Non è questo il buon sentiero
Per ridurre un cuor sincero
A non esfervi infedel.

Viva l'amore etc.

Donne mie non vi sdegnate.

Se sincero io qui vi parlo,
Siate buone, ed imparate
Ad udir la verità.

Quando fide a noi farete

Noi faremo a voi fedeli,
Ma se no---farem crudeli,
Ed allor si canterà.

Viva l'amore etc.

ADori che prende le Acque

Canzonetta 7.

Canto

Or che le me—dich'Acque bee la vez zo fa Do-ri

Chitarra

Fortepiano

pp.

Andante

o fa re-tra ti amori ve-ni—te la a mi-rar es—sa fra bian—chi

fo. po.

f. p.

li-ni de l' o-do-ro fo letto nel guar-do, e nell' as-petto

fo. po.

f. p.

Ve-nere iftes—fa par nel guar-do, e nell' af-petto Ve-nere if-tes—fa

par nel guardo, e nell' af-petto Venere if-tes—fa par.

fo.

fo.

Uno di voi battendo
 L'agili penne intorno,
 Cerchi temprare il giorno,
 E l'acque rinfrescar.
 E un'altro le rinverfi
 In lucido Cristallo,
 E al labbro di corallo
 Le vada a presentar.

Alcuni, mentre Dori
 Prende la tazza, e beve,
 Godano al fianco lieve
 Dolce sostegno far.
 E invocchino taluni
 La sanità ridente,
 Che il talamo dolente
 Già viene a consolar.

Ma vegliano i più scaltri
 Al'uscio della stanza,
 E in placida sembianza
 Concedano l'entrar.
 E vadano spiando
 Su questa fronte, e quella
 Chi meglio per la bella
 Impari a delirar.

A. Dori

che prendendo le acque, andò al passeggio, e fù sorpresa dal vento.

Canzonetta 8.

Canto. Dunque coitei non ba—da al me di co di—vie—to e Zeffiro in quieto

Chitarra.

Forte-piano po.

Allegretto con moto

ad affrontar sen va Puni affrontar sen va Punite o biondi amori l'orgoglio di col

fo. fo. po.

te—i punite un torto in le—i che fece alla belta Punite un torto in le—i

fo. po.

che fece alla bel-ta Punite un tortoin le-i che fece alla bel-ta

Togliete a quelle quancie
 Il bel color di rose:
 Non fiano piu vezzose
 O il fiano la metà.
 Togliete a quelle membra
 Che Doride non cura,
 I pregi di natura,
 Le grazie dell' età.

Ma forse un venticello
 Ardito, e repentino
 In mezzo del cammino
 Sorpresa oh Dio! l'avrà:
 Forse dal monte venne
 Zeffiro all'improvviso
 Per contemplar quel viso,
 Che paragon non hà.

O Zeffiro cortese
 Vanne, e la bella Clori
 Dè tuoi sì lunghi amori
 Non abbia mai pietà.
 Vanne a l'Eolie grotte,
 O spiritello infido.
 Guai, se lo fa Cupido!
 Se Venere lo fà!

A Dori
Rifanata dopo le Acque.

Canzonetta 9

Canto. Su l'A-ra d' Esculapio re-cate o Pas-to-rel-le due vaghe tor-to-rel-le e-

Chitarra.

Forte Piano.

Allegretto

gua-li nel can-dor io vo-glio offrir le al Nume sui ma tu-ti ni al-be-ri or che la bel-la

Do-ri forge più bella ancor or che la bella Dori forge più bella ancor

Già con la pronta ajta
 Dell' Epidaurie stille
 Riebber le pupille
 Il solito fulgor.
 E apparve in quella faccia
 Serena, e lusinghiera
 L' illarità primiera,
 E la magia d' amor.

Io stesso, cinto il crine
 Di pallidi amaranti,
 Dirò prosteso avanti
 Al Dio benefattor.
 Grazie, o figliuol d' Apollo,
 Ch' odii le afflitte piume:
 Grazie, pietoso Nume,
 Dei mali sgombrator.

Se Dori tu salvasti,
 Deb. fa, che in quel bel seno
 Giammai non venga meno
 L' infuso tuo vigor.
 Lieta, e felice ognora
 Viva la Ninfa mia,
 E lungamente fia
 L' idolo dei Pastor.

A Nice

In Villa perchè si renda alla Citta

Canzonetta 10.

Canto

Chitarra

Forte-piano

Allegretto

Biancheggia il piano il monte di ge-li de pru-i-ne Ri-tor-na o bella al fine ri-

torna alla Cit-tà non ve-di la Cam-pagna che frondi e fiori perde? che frondi e fiori

perde ciò ch'era ameno e verde ciò to squallor si fa, ciò ch'era ameno e verde

tutto sqallor si fa. cio ch era ame—no e verde tutto sqallor si fa.

Di riveder sospiro

Quelle pupille ardenti,
Che gli astri più lucenti
Vincono di splendor:

Quelle pupille in cui
Si veggono descritte
Le amabili sconfitte
Del tenero mio cor.

Natura, è ver negommi

Semblante lusinghiero:
Della bellezza, è vero,
Il pregio non mi diè.

Ma diemmi in vece un alma,
A cui non sono ignoti
I più soavi moti
Di tenerezza, e fè.

Dunque perchè m'ascondi

Le luci tue divine?
Ritorna, o bella alfine
Ritorna alla Città.

Non vedi la Campagna
Che frondi e fiori perde?
Ciò, ch'era ameno, e verde
Tutto squallor si fa.

L' innocenza campestre

Canzonetta 11.

Canto

Stanco di pascolar le Pe-co-relle sopra d'un sasso asfiso a un chiaro fonte mi prese il sonno e

Chitarra

Forte-piano

fo. po.

Allegretto

fo-pra d'una pelle dopo lungo pensar chinai la fron-te e durante il mio ri-po-so il mio

Gregge pas-co-lava ed in-torno mi gi-ra-va e in un momento mi risvegliai dal sonno tutto conten-to

Mi risvegliai dal sonno in un istante
 Raccolsi le smarrite pecorelle.
 Verso del fonte poi drizzai le piante
 A tesser con li giunchi le fiscelle.
 Nel girare riguardai,
 Che li pesci à fior dell' onda
 Già sguizzavan sulla sponda,
 E a sì bel Rio
 Si parmi di sentire un mormorio.

Lasciai la pastorella e corsi al fonte
 A prender l' aqua dentro al mio capello,
 Corsi veloce, e le sbruffai la fronte,
 Sotto al capo li posi il mio mantello.
 Quello stretto bianco petto
 Con gran fretta gli flacciai,
 E la fronte gli asciugai,
 E dopo un ora,
 In se stessa ritorna, e piange ancora.

Mi volto, e vedo, bianca al par d' un giglio,
 Una vaga, e gentile pastorella,
 Che di lagrime avea bagnato il ciglio,
 E nel pianto oh Dio! pareva più bella.
 Mi accostai, le dimandai
 La cagion del suo dolore,
 Mi rispose traditore
 E con parlando,
 Mi svenne tra le braccia sospirando.

Mi guarda con amore, e poi mi dice
 Sei troppo crudo con chi tanto t' ama
 Dunque crudel in van sperar mi lice
 E chiudere nel sen convien la brama.
 Poi mi dice traditore
 M' hai rubato in seno il core,
 Che per te sì e tutto amore
 Ed in quel detto,
 Ad amarla fedel io fui costretto.

Il Lamento di Clori.

Canzonetta 12.

Canto

Chitarra

Forte Piano

Non las-ciar-mi anima mi-a non mi dar si gran tor-men-to che lon-ta-na un sol mo-

Andantino.

-men-to no da te non pos-so star ma ch'io so-no sol rammenta qual nascen-te ro-fa bella questo

f. p. f. p. f. p.

co-re mi mar-tel-la che non posso oh Dio parlar che non posso oh Dio parlar

Se al spuntar di bella aurora
Monto il colle, scendo il prato
Sempre parmi averti a lato
E sentirti ragionar.

Ma filen io cerco in vano
Ahi che duolo, ahì che martire
Sento il core già languire
Già mi sento oh Dio mancar.

Per pietà deh fenti ingrato
No non dirmi ancora addio
Deh ti mova il pianto mio,
Deh ti mova il mio penar.
Perche tardi o cor crudele
Di volar di Clori in seno,
Fammi o caro in un baleno
Dolce pace al cor provar.

Mus. $\frac{3987}{K11}$

